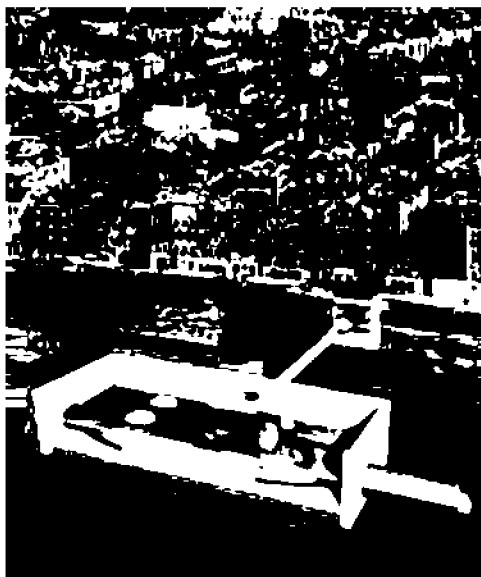


La metropolitana Mingardi presenta il progetto in commissione. Numerose perplessità

La Salvaguardia rallenta la sublagunare



Il progetto Sublagunare costerà 650 milioni

VENEZIA — Una mezz'oretta di esposizione e quasi due ore di fuoco di fila di domande. L'esordio della sublagunare in Salvaguardia è stato, come prevedibile, piuttosto movimentato. Ieri l'assessore alla Mobilità Enrico Mingardi, accompagnato da una dozzina di tecnici comunali di vari uffici (oltre al suo, anche Urbanistica e Ambiente) e da un ingegnere dell'associazione temporanea di imprese che ha proposto l'intervento, si sono presentati in sottocommissione per avviare la spiegazione del contestatissimo progetto della metropolitana subacquea. Un piano varato dalla giunta Costa e portato avanti da Cacciari con poca convinzione e tantissime cautele, solo — come ripetuto più volte dal sindaco — «per non correre il rischio di pagare una penale». Tanto che a Ca' Farsetti c'è chi pensa che uno stop da parte della Salvaguardia, che ieri ha espresso una marea di dubbi di tutti i tipi (ambientali, economici, trasportistici, urbanistici), potrebbe essere la soluzione del caso. Il tratto presentato è stato ovviamente quello su cui c'è già il progetto preliminare (non ancora quello definitivo, com'è stato spiegato), tra Tessera e l'Arsenale: 650 milioni di euro di costi, di cui 200 pubblici (ma non ci sono anco-

ra) e il resto dai privati, che avrebbero una concessione di 40 anni. Secondo i proponenti, a fronte di costi di gestione di 8 milioni di euro annui, ci sarebbero introiti per 25 milioni. «Stime un po' rosee», è stato il commento generale, a cui è stato risposto che in ogni caso è possibile agire sulla tariffa dei biglietti (ma non per residenti o lavoratori) o sulla durata della concessione. L'assessore Mingardi ha poi ribadito l'ipotesi di un allungamento fino al Lido e a San Basilio della sublagunare, anche se già c'è chi parla addirittura di arrivare a Chioggia e Punta Sabbioni. I commissari hanno incalzato assessore e tecnici chiedendo se fossero state valutate bene eventuali alternative, se ci fossero stati esaminati bene i rischi e sottolineando lo spostamento del baricentro su aree come Tessera e Arsenale che non sembrano del tutto pronte ad accogliere flussi di migliaia di persone in più. «È una decisione che ha preso la giunta», avrebbe tagliato corto Mingardi, scatenando le ire di alcuni commissari: «Questi discorsi politici li faccia di fronte al consiglio comunale, questo è un organismo tecnico».

A.Zo.

